

dei risultati conseguiti nel corso dell'inchiesta». Resta l'ottimismo per il futuro delle indagini: «Ora per la Procura di Roma sarà facile ripartire ed esercitare presto l'azione penale portando rapidamente a giudizio gli imputati perché i fatti loro addebitati sono gravi da un punto di vista economico e non solo: sono gravi anche dal punto di vista delle relazioni istituzionali e sociali di questo Paese». E c'è spazio anche per un'analisi più approfondita: «Credo che l'indagine fiorentina abbia evidenziato un sistema di corruzione molto esteso che riguarda diversi imprenditori, diversi funzionari pubblici, un segmento della burocrazia - quello più vicino al governo dello Stato - e singoli esponenti politici». I tempi, rispetto a Tangentopoli, sono cambiati. «Il sistema di corruzione mostra una diversa declinazione dei rapporti tra affari e politici. Prima, al centro di interessi, c'erano i partiti, ora ci sono singoli politici attorno ai quali si formano un sistema di relazioni e anche, almeno potenzialmente, di dazioni».

IL LAVORO VA AVANTI

Il lavoro della Procura fiorentina, però, non si ferma qui. Ci sono altri filoni su cui i magistrati sono al lavoro. Uno è quello relativo al lodo arbitra-

MORTO CERRUTI

Ieri mattina è morto l'avvocato Guido Cerruti, uno dei sette indagati nell'inchiesta sull'appalto per la costruzione della Scuola Marescialli. Era malato da tempo.

le del 2007 con cui venne riconosciuto all'imprenditore Riccardo Fusi un risarcimento danni per 34 milioni di euro poiché la sua società, la Btp, era stata estromessa dall'appalto della scuola Marescialli dopo un contenzioso sul coefficiente sismico dell'edificio. Ma anche l'inchiesta sui rapporti tra l'imprenditore Riccardo Fusi e il coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini dovrebbe restare a Firenze. E stesso discorso vale per il filone relativo al Parco della Musica. «Vedremo» dice Turco, senza sbilanciarsi. In aula, anche ieri, era presente Fabio De Santis, l'ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, ancora in carcere. Ad accompagnarlo, come sempre, gli agenti della polizia penitenziaria. «Questo è il momento in cui parlano i magistrati. Sono convinto comunque che la correttezza del mio operato sarà presto dimostrata» sostiene, prima di incamminarsi lungo il corridoio del tribunale per fare ritorno in carcere. ♦

→ **Appalti e corruzione** Un giro d'affari di oltre sette milioni di euro

→ **Nelle intercettazioni** i nomi del cardinale e del ministro Matteoli

Trenitalia, cinque in manette E spuntano Sepe e Bertolaso

Inchiesta coordinata dai pm Woodcock e Curcio: cinque arrestati per appalti truccati e corruzione. E nelle carte spuntano i nomi della cricca. La caccia agli appalti del terremoto: «Na vot pass o' sant po paes...».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Loro, i dirigenti infedeli, incassavano «denaro e altre utilità» (almeno 35mila euro in assegni bancari, diversi soggiorni gratis a Ischia, e perfino tutto il necessario: dagli operai ai materiali, ai macchinari, per impiantare un pastificio nelle Marche) per «pilotare in modo sistematico e seriale» gli affidamenti. Gli altri, gli imprenditori, solo nel periodo compreso tra il 2006 e i primi 5 mesi del 2010 hanno fatto incetta di appalti e subappalti per complessivi 7 milioni e mezzo di euro nel settore manutenzione e rottamazione di carri e locomotive di Trenitalia, sbaragliando la concorrenza. E quando i vertici della società ferroviaria hanno cominciato a sospettare, collaborando con gli inquirenti e licenziando i dirigenti infedeli, non si sono fatti scrupolo di ricercare tutte le «aderenze» giuste, comprese quelle che poteva vantare il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe (non coinvolto nell'indagine) per arrivare fino a Moretti, ad del colosso ferroviario. Ma il tentativo naufragò, perché Sepe aveva saputo dal segretario del ministro dei Trasporti, Matteoli, che Moretti stava per essere giubilato. È l'ennesima, ordinaria, storia di corruzione che lambisce anche qualche esponente del governo e il «solito» Dipartimento di Protezione civile, quella dalla quale ha sollevato i veli la Procura di Napoli con l'operazione denominata «Via col vento», sfociata ieri in cinque arresti e una raffica di perquisizioni, interdizioni e sequestri di aziende.

INTRECCIO TUTTO ITALIANO

Una storia italiana, in cui si intreccia di tutto, e alla fine tutto si tiene: il familismo spregiudicato e amorale, evidenziato dai rapporti parentali

esistenti tra assegnatari degli appalti e ditte aggiudicatarie, la corruzione sistematica, le collusioni a tutti i livelli tra imprenditoria privata e soggetti pubblici. Collusioni che arrivano a sfiorare anche gli appalti per il dopoterremoto a L'Aquila: come emerge dalle numerose intercettazioni contenute nelle 215 pagine dell'ordinanza cautelare firmata dal gip Luigi Giordano, ed eseguita ieri mattina dalla guardia di finanza, gli imprenditori coinvolti nell'inchiesta avrebbero avuto anche un abboccamento con Guido Bertolaso, per commesse «last minute» nella fornitura di prefabbricati e nella realizzazione di altre opere. Perché, come sottolinea uno degli indagati, «na vot pass o' sant po paes...». Ma, nonostante la disponibilità mostrata dal capo della Protezione civile, l'affare non va in porto, perché tutte le commesse sono già state aggiudicate.

Al centro di quello che i pm napoletani Francesco Curcio ed Henry John Woodcock definiscono un «sistema criminale» ben strutturato e

«ancora a tutt'oggi operativo», c'è un'azienda di Napoli, la F.D. Costruzioni srl, dei fratelli Antonio e Giovanni De Luca, arrestati ieri mattina. I dirigenti infedeli di Trenitalia, rimossi dai loro incarichi nel corso dell'indagine, sono Raffaele Arena, nolano, già responsabile delle operazioni di manutenzione, demolizione e rottamazione del parco rotabile (locomotive e carri merci) di Trenitalia, ma anche (e contestualmente) cogestore di fatto di Elettra Sud S.a.s e M.A.V.S. srl, due aziende aggiudicatarie di numerose commesse, e Fiorenzo Carassai, marchigiano, già responsabile della sezione manutenzione corrente regionale del-

La Protezione Civile

Incontro con Bertolaso e il tentativo di entrare nell'affare terremoto

Il ruolo di Sepe

Chiama Matteoli per intercedere e far sbloccare le commesse

MILANO

Segretario provinciale leghista derubato in un campo rom

RAPINATA GIORNALISTA Il segretario provinciale milanese della Lega Nord, Igor Iezzi, è stato derubato ieri mentre visitava un dei campi nomadi a Milano. Iezzi stava registrando un'intervista televisiva mentre la sua macchina e quella di una giornalista sono state svagliate. Nella macchina di Iezzi sono stati rubati due cellulari ed è stato danneggiato il deflettore sinistro, la giornalista ha subito un furto più grave perché gli è stata rubata la borsa che conteneva mille euro in contanti oltre ad un telefono cellulare e ad un navigatore. A questo punto è intervenuta la Polizia Locale ed è iniziata una lunga «trattativa» con i nomadi che ha portato al «ritrovamento» di gran parte del bottino che è stato tutto restituito con l'eccezione però dei mille euro in contanti.

la divisione passeggeri. Per pilotare gli appalti, Arena sarebbe stato «ricompensato» con assegni e bonifici che i fratelli De Luca intestavano alla moglie, Rosa Nappi. Più raffinato il «compenso» per Carassai, al quale i titolari della F.D. Costruzioni forniscono avrebbero fornito manodopera, materiali edili e perfino i macchinari per il «Pastificio Artigianale Leonardo Carassai S.r.l.» di Campofilone, in provincia di Fermo, intestato al figlio del dirigente Trenitalia.

Anello di congiunzione tra i fratelli De Luca e Arena sarebbe stato un cugino di quest'ultimo, Carmine D'Elia, finito agli arresti domiciliari, mentre la vera «factotum» della famiglia è Anna De Luca che, quando le commesse vengono bloccate, si dà un gran da fare: è lei a contattare Sepe perché interceda presso Moretti, è sempre lei ad agganciare Bertolaso. ♦